

CREDO IN UN SOLO DIO...

La nostra professione di fede incomincia con Dio, perché Dio è «il primo e l'ultimo» (Is 44,6), il principio e la fine di tutto..
[Catechismo della Chiesa Cattolica, 198]

1 UN SOLO DIO

1.1 Questioni preliminari

«Io credo in Dio»: questa prima affermazione della professione di fede è anche la più importante, quella fondamentale. Tutto il Simbolo parla di Dio, e, se parla anche dell'uomo e del mondo, lo fa in rapporto a Dio. Gli articoli del Credo dipendono tutti dal primo, così come i comandamenti sono l'esplicitazione del primo. Gli altri articoli ci fanno meglio conoscere Dio, quale si è rivelato progressivamente agli uomini.

In sostanza, che cos'è «Dio»? In altri tempi, questo interrogativo poteva apparire chiaro ed esente da problemi. Per noi, invece, è divenuto nuovamente davvero un problema. Che cosa può mai significare la parola «Dio»? Quale realtà esprime, e come perviene all'uomo la realtà di cui qui si parla?

[Occorre] porre in evidenza le due radici dell'esperienza religiosa. La loro peculiare tensione è sintetizzata in un paradosso: nella storia delle religioni, Dio-Figlio ha fatto la sua comparsa ancor prima di Dio-Padre. Per essere più esatti, bisognerebbe dire che Dio salvatore e redentore venga «prima» di Dio creatore.

Dietro questa duplice configurazione sono situate le due scaturigini dell'esperienza religiosa. L'una è la consapevolezza della propria esistenza, che continua a superare se stessa [*esperienza sia dell'incompiutezza che della perfezione*]. L'altra è il confronto che l'uomo istituisce fra se stesso e il mondo, con le potenze e le sinistre forze in cui qui s'imbatta [*il cosmo, nella sua bellezza e nelle sue insufficienze*].

Nonostante le confuse apparenze d'una colluvie di estrinsecazioni diverse, si può intanto rilevare come in fondo il pensiero di Dio sussista soltanto in tre forme principali, che logicamente vanno poi soggette a svariate mutazioni: *Monoteismo*: «Esiste un solo Dio»; *Politeismo*: «Esistono molti dèi»; *Ateismo*: «Non esiste alcun Dio».

Tutte e tre le vie sono convinte dell'unicità dell'Assoluto; divergente è la concezione del modo in cui l'uomo si trova ad aver a che fare con esso; e rispettivamente della maniera in cui l'Assoluto si comporta nei suoi confronti: **Monoteismo**: Assoluto entità *cosciente*; **Politeismo**: Assoluto entità *primordiale* al di là delle Potenze; **Ateismo** Assoluto entità *non personale* (materia) [J. Ratzinger]

«Credo in un solo Dio» Con queste parole incomincia il Simbolo niceno-costantinopolitano. La confessione dell'unicità di Dio, che ha la sua radice nella rivelazione divina dell'Antica Alleanza, è inseparabile da quella dell'esistenza di Dio ed è altrettanto fondamentale. Dio è uno: non c'è che un solo Dio: «La fede cristiana crede e professa un solo Dio, uno per natura, per sostanza e per essenza». [CCC, 201]

«Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore». [Con] questa proposizione, i cristiani da quasi duemila anni esprimono la loro fede in Dio». [Ratzinger]

1.2 L'unico Dio nell'AT e nel NT

- * **Dt 6,4-5:** Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.
- * **Is 45,22-24:** ²²Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. ²³Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua ". ²⁴Si dirà: "Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza! "

«Jahwè tuo Dio è un Dio unico!» Questa confessione fondamentale, funge da sfondo agevolatore al nostro «Credo», rappresenta nel suo significato originario una recisa abdicazione agli dei circosvicini. È una professione di fede nel pieno senso del termine [J. Ratzinger]

- * **Mc12,29-30:** ... gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti? ". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza....

Gesù conferma che Dio è l'unico Signore

- * **Fil 2,10-11:** ...nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore! ", a gloria di Dio Padre.

Confessare che Gesù è il Signore è lo specifico della fede cristiana

- * **Nel Credo Niceno-Costantinopolitano:** ...nello Spirito Santo che è Signore e dà la Vita.

Crediamo fermamente e confessiamo apertamente che uno solo è il vero Dio, eterno e immenso, onnipotente, immutabile, incomprendibile e ineffabile, Padre, Figlio e Spirito Santo: tre Persone, ma una sola essenza, sostanza, cioè natura assolutamente semplice [Concilio Lateranense IV, del 1215]

2 IL NOME DI DIO

Chi vuol comprendere a fondo la fede in Dio attestata dalla Bibbia, deve analizzarne l'evoluzione storica, partendo dalle sue origini risalenti ai patriarchi d'Israele e proseguendo sino agli ultimi scritti nel Nuovo Testamento.

Il Vecchio Testamento [...] ci offre un filo conduttore [...]; esso ha formulato il suo pensiero su Dio, concentrandolo sostanzialmente in due nomi: Elohim e Jahwè. [J. RATZINGER]

2.1 Il Dio del Sinai: Jahwè

Es 3,13-15: ¹³Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi ". Mi diranno: "Qual è il suo nome? ". E io che cosa risponderò loro? ". ¹⁴Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono! ". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: «Io-Sono mi ha mandato a voi» ". ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi ". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

- ✓ Il nome biblico identificato con il concetto filosofico di Dio?
- ✓ Impercorribilità della via etimologica e linguistica..
- ✓ (radice babilonese) Il dio che in quanto Essere personale ha a che fare con l'uomo in quanto uomo

2.2 Il Dio dei Padri El-Elohim

Gen 26,24: E in quella notte gli [ad Isacco] apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere, perché io sono con te: ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza a causa di Abramo, mio servo ".

Gen 28,13: Ecco, il Signore gli [a Giacobbe] stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato».

- ✓ Non è il Dio di un luogo (numen locale), ma il Dio di uomini (numen personale), onnipotente e presente dappertutto, ovunque l'uomo venga a trovarsi
- ✓ Si erge su tutto quanto Dio supremo, come potestà sovrana, come colui che domina incontrastato su tutto il resto
- ✓ È il Dio della promessa: come Dio della speranza nell'avvenire, imprime a tutto il creato una direzione irreversibile
- ✓ El/Elohim: è sì uno, ma essendo immenso, radicalmente diverso da tutto il resto, travalica persino i limiti esistenti fra singolare e plurale

2.3 El-Elohim → Jahwè

Jahwè ci viene presentato come il Dio dei padri: nella fede jahwistica entrano tutti i contenuti racchiusi nella fede dei padri; ma qual è l'impronta specificamente nuova?

- ✓ In senso negativo: Quello che Dio si è dato è davvero un nome? Il Dio del roveto ardente non può notificare il suo nome al pari degli dèi delle regioni circostanti; quanto Dio dice indica la perenne inconoscibilità e innominabilità di Dio (cf. Israele che tace il nome)
- ✓ In senso positivo: una «soccorrevole vicinanza» = Dio non rivela sua essenza, il suo intrinseco modo di essere, ma si rivela come un Dio per Israele, un Dio sussistente per l'uomo; «Io sono» significa allora «Io sono qui», «Io sono qua presente per voi»

Non isolare l'episodio del roveto dal resto della Bibbia; ad es. la ripresa dei profeti (Isaia): Dio è colui che è, e tale rimane per sempre, pur in mezzo alla caducità effimera delle apparenze fuggevoli ed inconsistenti

2.4 Il Dio di Gesù Cristo

Gv: Gesù dice di sé «Io sono».

Io sono il pane (6,35.41.48.51); Io sono la luce (8,12); se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati (8,24); allora conoscerete che Io Sono (8,28); prima che Abramo fosse, Io Sono (8,58); Io sono il buon pastore (10,11.14); Io sono la porta (10,7.9); Io sono la risurrezione e la vita (11,25); Io sono la via, la verità e la vita (14,6); Io sono la vite (15,1.5)

Gv 17: Gesù rivelatore del nome di Dio.

v. 6: Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo

v. 11: Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato

v. 12: io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato

v. 26: E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere

«Cristo stesso ci appare quasi come il roveto ardente, dal quale fluisce sugli uomini il nome di Dio» «Egli stesso è il nome [...] Il nome ora non è più una mera parola, ma una persona: Gesù stesso» [J. Ratzinger]

2.5 L'idea del nome

Esiste una fondamentale differenza fra l'intenzione perseguita da un concetto e quella perseguita dal nome. Il concetto intende conoscere l'essenza di una cosa. Il nome intende afferrare l'essenza delle cose.

Allorché Iddio [...] denomina se stesso, non esprime tanto la sua essenza intima, quanto piuttosto si rende nominabile, abbandonandosi all'uomo, al punto da lasciarsi chiamare per nome da lui.

Gesù Cristo: reale e vivo nome di Dio; in lui Dio si è fatto realmente invocabile In lui Dio è entrato una volta per sempre in coesistenza con noi. [J. Ratzinger]

3 CONSEQUENZE DELLA FEDE NEL DIO UNICO

Il Credo cristiano riprende con le sue prime parole il Credo di Israele, accollandosi però al contempo anche la lotta d'Israele, la sua esperienza della fede e la sua battaglia per Iddio, che diventano così una dimensione interiore della fede cristiana, la quale non esisterebbe affatto senza tale lotta.

«Jahwè tuo Dio è un Dio unico!». Questa confessione fondamentale, che funge da sfondo agevolatore al nostro Credo, rappresenta nel suo significato originario una recisa abdicazione agli dèi circostanti.

È una professione di fede nel pieno senso del termine; non è quindi l'affermazione di un'opinione qualsiasi suscettibile di stare accanto ad altre, bensì una decisione di carattere esistenziale.

Se è lecito affermare che la fame, l'amore e la potenza siano delle forze che muovono l'umanità, ampliando un po' l'asserto si giunge a constatare che le tre configurazioni basilari del politeismo sono l'adorazione del pane, l'idolatria dell'eros, la deificazione della potenza.

La professione di fede fatta da Israele rappresenta una dichiarazione di guerra a questa triplice adorazione, e quindi un evento di altissimo peso nella storia della liberazione dell'uomo.

Tale professione di fede costituisce al contempo una battaglia ingaggiata contro la moltiplicazione degli dèi in genere [...]. Costituisce la rinuncia ad avere dèi propri, a divinizzare le proprie aspirazioni.

Questa situazione di partenza non s'è per nulla cambiata nel Credo del cristianesimo primitivo. Anche in esso l'ingresso nella comunità cristiana e l'accettazione del suo Simbolo costituiscono una decisione esistenziale gravida di onerose conseguenze

- ✓ Chi abbracciava questo Credo, esprimeva al contempo una rinuncia alla legislazione vigente nel mondo in cui si trovava inserito
- ✓ La fede non è un giocherello di pensiero, bensì una faccenda molto seria: essa nega, deve negare, l'assolutismo del potere politico, rifiutandosi di adorare l'autorità dei potenti
- ✓ La stessa cosa si potrebbe rilevare anche nel settore della lotta ingaggiata per la vera impostazione dell'amore umano contro l'idolatria del sesso e dell'eros dalla quale derivava e deriva tuttora una riduzione dell'uomo in schiavitù.

Altrettanto importante quanto la messa a fuoco della rinuncia implicita nel Credo, è l'esatta comprensione dell'assenso, dell'accettazione da esso espressa. E ciò per la semplice ragione che il no può sostenersi unicamente quando è provocato da un corrispondente sì. [J. Ratzinger]

Conoscere la grandezza e la maestà di Dio

Vivere in rendimento di grazie

Conoscere l'unità e la vera dignità di tutti gli uomini

Usare rettamente le cose create

Fidarsi di Dio in ogni circostanza

[CCC, 222-227]

E io?

Credo in un solo Dio?

Quale?

Riferimento: *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 198-231

J. Ratzinger, *Introduzione al Cristianesimo*